Anno I. Udine — Venerdì-Sabato 17-18 Maggio 1878 N. 111

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere o plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

IL NECESSARIO ANTAGONISMO.

Continuo un altro po' la mia chiacchiera pacifica con quel burlone stizzoso di Corrispondente in ritardo che i miei lettori conoscono. Direte che meno troppo il can per l'aja. Lo capisco anch'io; ma ad ammonticchiare otto, dieci spropositacci contro alla storia e al senso comune uno fa presto: una mezza colonnina di giornale gli è d'avanzo; a ricacciarglieli in gola non bastano poi pagine sopra a pagine. Dopo tutto questo una persona che se ne intende, m'ha detto che tiri pure innanzi a svolgere tutt'intera la trattazione incominciata; ed io continuo.

Quel tale adunque in una lingua che ha dell'ottentoto più che del romano dice, o pare voglia dire, che non badando più alcuno alle proteste papali per il riacquisto del potere temporale anche i cattolici s'acquieteranno a lasciarlo ben seppellito.

Potrebbe darsi anche questo, se ogni giorno più i cattolici tutti quanti non vedessero il bisogno di quel potere a fermar l'acerba guerra, la cruda lotta che in Italia e in Roma specialmente muovono al Papato gli sgraffignatori. E anche questa vedete è una naturale conseguenza della caduta della temporale dignità; perchè chi si mette in Roma a reggere il civile potere in luogo del Papa, bisogna (notate bene: **bisogna!**) che armeggi incessantemente contro il Papato.

* * *

In primis et ante omnia un Governo qualunque per quanto cristian battezzato esso sia entrando in Roma è *ipso facto* colpito da gravi censure, e per quanto ci pianti l'asta dicendo: *manebimus hic optime*, non so quanto ottimamente ci possa restare, innodato com'e' si trova da quei tanti di legacci. Ad ogni modo per quanto pigli l'aria dell'uomo avvezzo, resta il fatto che è sempre fuori del grembo della Chiesa o, che torna lo stesso, n'è più il crudele e spietato nemico.

Ora le imaginate voi le conseguenze che da tale funesto antagonismo derivano? Ma che imaginar d'Egitto se le abbiamo viste noi stessi e le vediamo ogni giorno che Dio mette in terra?

Avevano detto: Quando andremo a Roma vedrete, vedrete che bellezza per la Sposa di Dio! Alleggerita del regale ammanto che la faceva andare come la avesse una pesante cappa di piombo addosso, ella estenderà riveritissima le sue larghe braccia a tutto quanto il mondo e in altri siti ancora, che illuminerà colla fulgidissima luce che le viene dalle spirituali dottrine di Cristo. I suoi frati, i suoi preti, i suoi Cardinali, tutto starà a posto e noi guardia d'onore di cotesta sposa terremo d'occhio a chi va e a chi viene che non le rubi niente dell'alto suo decoro...... Castronerie in forma poetica! Ma chi ci badava a quella poesia? Gala! che ci badasse qualche Corrispondente in ritardo.

Conseguenze legittimissime invece della breccia erano il promulgare leggi avverse ai decreti della Chiesa e dello stesso Iddio, il tenere in servaggio i sacri ministri; recare impedimento alle manifestazioni del culto cattolico; libertà di coscienza con lo spergiuro delle fraterie, con lo scalpellamento del nome di Gesù; gli articoli della *Capitale* e giù giù tutta quell'altra roba fino alla proibizione del Bolis questore, perchè in S. Pietro non fosse fatta la incoronazione di Leone XIII°.

Questi fatti erano conseguenze di teorie altre volte predicate nella Camera, eppoi sempre ripetute. Il 13 febbrajo 1871 l'on. Ferracini diceva schietto e netto: « Non basta rallegrarsi e dire: il primo prete è tornato alla rete; non basta scrivere nel gran volume delle leggi: la tiara è disgiunta dallo scettro; bisogna badare seriamente al modo pratico d'attuazione; bisogna soprattutto antivenire la possibilità di un nuovo connubio; bisogna quindi distruggere ogni elemento che gli dia presa ed ansa. »

Con un programma d'azione sì schietto attuato già in modo larghissimo; con una dichiarazione sì ampia dal governo palesemente accettata di abbattere il cattolicismo, Chiesa e Stato quale concordia possono mai avere assieme? Noi vedremo sempre l'un contro l'altra come due capitali nemici, perchè appunto l'uno è negazione dell'altra. E siccome è certissimo che l'opera di Dio è indefettibile e deve durare in eterno, così sarà inevitabile una funesta e non interrotta reazione, che il Governo dovrà contrapporre alla Chiesa ed al Papato.

Vi pare che così si possa vivere? E in questo cozzo chi ne andrà a capo rotto?......

* * *

Che Chiesa e Stato si cozzino da un pezzo gli è adunque un fatto chiarissimo, e l'urto e' si sente più in Roma che altrove, appunto perchè lì è il centro del cattolicismo, la Sede del Vicario di Dio, il principio supremo che regge e dà vita al mondo, che proclama la giustizia e la verità. L'urto è più fiero a Roma che altrove, perchè volendosi oppugnare il cattolicismo, cotesti uomini d'inferno credono andar per la più spiccia mirando piuttosto al centro che ai raggi; perchè di una qualsiasi società annientato il centro e distrutto il rett re supremo sanno che la non si regge più e in un istante va tutta in dissoluzione.

Il buono è che la Chiesa battuta s'ingagliardisce ogni giorno più e ogni giorno si presenta all'urto sempre più fresca. L'altro con le sue negazioni, con le sue rabbie, con l'opposizione ai dommi de' suoi placiti infernali a lungo andare non ne potrà più, e per non vedersi disfatto in tutto e per tutto dovrà cambiar manovra, levar l'asta e........ chieder una benedizione che sia *de rore cœli et de pinguedine terræ* per ristorarsi e rimetter su baracca in un paese che non sia quel paese.

Notizie del Vaticano.

La Santità di N. S. degnavasi questa mane (15) ricevere in solenne udienza S. E. Bedros Effendi Kujangian, Inviato Straordinario di S. M. il Sultano, incaricato di presentare al S. P. le felicitazioni dell'augusto suo Signore per la fausta esaltazione al trono del regnante Sommo Pontefice.

Sua Eccellenza recavasi al Vaticano in sulle 12 meridiane ed era ricevuto all'in-

---

APPENDICE DEL « CITTADINO ITALIANO »

27 **SILENZIO SCIAGURATO**

STORIA CONTEMPORANEA

Mio buon figliuolo,

« Quando s'ha fallato ci conviene in » uno o in altro modo scontare la pena » dovuta al proprio errore; e voi pure » dovete ora scontare la vostra rice- » vendo con rassegnata pazienza la » nuova ch'io sto per darvi. Ogni ten- » tativo fatto da mia parte presso » vostro padre, pur troppo fu vano; » egli è irremovibile e la sua collera » non può per ora calmarsi, nè si cal- » merà se non il giorno in cui voi » stesso, novello figliuol prodigo non » vi gettiate a' suoi piedi esclamando: » Padre ho peccato contro Dio e contro » di te; non son degno del tuo perdono, » ma pure ti prego di usarmi com- » passione. Solo in quel giorno forse » egli vi stenderà le braccia: per ora » rispettate il suo giusto sdegno; non » v'adirate, ma sì piuttosto pregate » per voi e per esso.

« Non mi chiedete da qual fonte » provengano questi danari; usatene » con moderazione pei soli vostri bi- » sogni, e cercate senza scoraggiamenti » qualche mezzo per guadagnarvene in » seguito onoratamente col lavoro delle » vostre mani. Quando poi in avvenire » abbiate a trovarvi in un nuovo e » vero bisogno, non avete che a scri- » vermi, e la somma vi sarà rinnovata.

« Non vi lasciate, vi prego, trasci- » nare nè sedurre dagli amici d'oc- » casione, anzi è meglio che non ne » abbiate: vivete ritirato, fuggite l'ozio » come il sommo dei pericoli; e non » dimenticate sopra tutto che, per » quanto nobile e santa vi possa pa- » rere la causa che imprendeste cogli » altri a difendere, ben più santa ed » importante è quella che ci deve star » a cuore più della vita istessa, la » causa, voglio dire della nostra eterna » salvezza.

« State sano e ricordatevi sempre » del vostro

X*** nel luglio del 1859.

Affezionatissimo amico
D. VALENTINO.

CAP. VI.

Lettor mio caro, parliamoci schietto. Se tu sei di quei patriotti, di quei politici ombrosi, intolleranti, feroci, che al solo sentir parlare comunque sia, di Tedeschi, o di Francesi in Italia, fanno il viso dell'armi, o torcono la faccia come sentissero odore di pestilenza; o se concedono pur qualche volta allo scrittore di ragionarne, vorrebbero ch'ei li dipingesse come altrettanti selvaggi o cannibali, o tutt'al più come altrettanti tangheri e babbei; in tal caso, lettor mio, smetti di leggere perchè io non ti posso servire. Ma se tu sei, come io penso, persona savia ed onesta, e sei persuaso perciò che anche quella gente là, tranne il torto di non essere italiani, e di aver voluto troppo spesso e troppo a lungo contro ogni buona creanza venire a stare in casa nostra senza essere invitati, del rimanente sono uomini anch'essi presso a poco della nostra pasta e sentono ed amano come noi; allora vienmi pur dietro nel rimanente del racconto, rammentandoti per un momento le condizioni politiche della Venezia dopo la pace di Villafranca.

(*Continua*)

gresso degli appartamenti pontificj da due Camerieri Segreti di Spada e Cappa che lo accompagnavano fino alla sala della Cappella, da dove dopo breve sosta era introdotto da S. E. R.ma Mons. Maestro di Camera nella sala del trono, ove erasi recata Sua Santità.

L'Incaricato Straordinario era accompagnato dal proprio figlio Ohannes Bey segretario della imperiale missione.

Appressatasi S. E. al trono Pontificio, e resi alla Santità Sua i debiti onori, pronunciava alla Sovrana presenza un nobile discorso col quale, esponendo al Santo Padre lo scopo della missione affidatagli, quello cioè di rassegnare a S. S. le felicitazioni di S. M. il Sultano per la sua esaltazione al trono Pontificio, esprimeva i sensi da cui era animato il suo Signore verso la Sacra Persona di Sua Santità, diceva della protezione accordata da S. M. I. ai suoi sudditi cattolici, e finalmente umiliava ai piedi del trono pontificio la espressione della speciale consolazione ch'esso aveva provato nel compiere la missione affidatagli; il che gli consentiva di porre ai piedi di Sua Santità l'omaggio della sua filiale pietà, e riceverne la Sua Santa Benedizione.

Sua Santità *rispose* ai sentimenti espressigli da S. E. l'Inviato Straordinario mostrandosi riconoscente della missione ch'egli era stato incaricato di compiere. Lo ringraziò dei voti ch'egli, a nome del suo Sovrano gli avea indirizzati per la prosperità del Pontificato, ricambiando gli stessi voti per la prosperità di S. M. il Sultano; e gli stessi ringraziamenti fece per la protezione e libertà accordata ai cattolici nell'impero turco, dimostrando fiducia che questa protezione non solo sia conservata ma aumentata, il che *non potrà non ridondare* a bene dello stesso impero ottomano. E, quanto al personaggio che era stato scelto per compiere presso la Sua persona questo grazioso mandato, Sua Santità se ne mostrò altamente soddisfatta, riunendo esso, oltre alla devozione *in lui riconosciuta* verso la Chiesa, lo splendore di tali virtù che lo rendono oltremodo pregevole; delle quali virtù era eloquente prova la fiducia in lui riposta dal suo Sovrano che lo ha prescelto a sedere nel Consiglio di Stato.

Il discorso dell'Inviato Straordinario e le risposte di Sua Santità furono pronunciati nell'idioma francese.

Terminato ch'ebbe Sua Santità di parlare, i personaggi che circondavano il Pontefice furono invitati ad abbandonare la sala, e Sua Santità rimase sola con S. E. l'Inviato Straordinario, cui trattenne alquanto a privato colloquio.

Finalmente accompagnato collo stesso cerimoniale fino all'ingresso de' pontifici appartamenti, S. E. recavasi a fare atto di ossequio a Sua E.ma R.ma il sig. Cardinale Franchi Segretario di Stato di Sua Santità, dal quale era ricevuto con tutti gli onori dovuti all'alta sua rappresentanza.

In occasione di questo solenne *ricevimento* l'anticamera Pontificia era al suo completo. Gli svizzeri, i gendarmi, le guardie palatine d'onore, i bussolanti le guardie nobili guernivano in doppia fila le anticamere Pontificie, e un distaccamento di queste ultime tenevasi a diritta e a *manca* del trono Pontificio durante la pubblica udienza.

— Crediamo sapere che la Santità di Nostro Signore Papa Leone XIII abbia insignito S. E. Bedros Effendi Kujumgian della Gran Croce dell'Ordine di S. Gregorio Magno, e conferito la Commenda dello stesso Ordine al di lui figlio Ohannes Bey.

(*Osservatore Romano*).

LE COMPLICAZIONI.

II.

Il reame di Prussia, per ingiusta ma pur troppo ad esso fortunata guerra, impinguatosi dell'altrui, fu innalzato a redivivo impero Germanico, per iscopo massonico, dalla babbenaggine dei cattolici e dalla furfanteria della setta, la quale ora procede per tortuosità e per isghembi, e favoreggia il nuovo Cesare, e lo favoreggierà fino a che, sfruttatolo, potrà dire a Guglielmo, o certo, all'erede suo, *non abbiamo più bisogno di principi* come alla Esposizione di Parigi hanno testè gridato ad Alberto-Edoardo di Galles, e ad Amedeo d'Aosta, mentre godevansi essi le meraviglie dell'industria e dell'arte di tutto il mondo. Ora, questo impero, nato colla paura nelle viscere, come per ogni male acquisto avviene, da sette anni a questa parte s'è trasformato in una immensa caserma, di cui si ha una falsa, od almeno esagerata idea, che impaurisce tutta Europa, forse non tanto per le armi, quanto pe' suoi macchinamenti, dei quali è gran fabbro il principe di Bismark. Ma, se ti fai a considerarlo ti parrà esso un mostruoso fantasma, piuttostochè una realtà viva ed aitante. Manca esso di ogni principio di conservazione, e molto più d'incremento, conciossiachè il militarismo, che lo governa, è per sè distruttore, conservatore non già; tanto più che, costituito su immensa scala, giornalmente consuma le vitali forze dello Stato. Questo impero è fracido e roso dai più putridi vermi: e da ogni lato è cancrena per le sètte, che vi hanno pullulato, massime pel socialismo, che vi ha barbicato, e, come mala erba, lo ha tutto ingombro così, da soffocare le buone piante che pure vi sono. La interna lotta, in conseguenza delle leggi di maggio, lo fa disunito, e toglie ad esso il miglior nerbo, che nella scorsa guerra gli valse tanto. Ora, per questo suo infermo stato, è costretto ad un forte rimedio; e questo è la guerra, la quale, meditata per un obliquo motivo, le si fa ora necessaria per un altro. Se non che il principe di Bismark, il mal genio di Germania, l'ha d'anno in anno differita, e la differisce ancora, perchè, sull'esempio del 1870, vuol condurre tutte le circostanze a suo favore, ed esser certo di vincere. Ma la sua stella volge al tramonto, nè più l'aure spirano a' suoi disegni propizie, siccome innanzi. Le sue macchinazioni contro dell'Austria possono dirsi fallite: quelle contro della Francia da sòrte difficoltà ritardate, se *non forse* impedite, avvegnacchè sia quella generosa nazione, il continuo bersaglio di lui. Colla ritardata guerra, ha esso, dall'agosto 1875 in poi, perduto ogni dì una battaglia. La guerra d'Oriente, che doveva produrre delle complicazioni a' suoi disegni favorevoli, glie ne ha prodotte delle contrarie; ed egli si ha visto logorato l'erario pel quotidiano mantenimento dello sformato esercito, cresciuta la miseria nell'impero, fatta pressochè generale la immoralità e il mal costume; riordinata e ingagliardita Francia in quanto alle militari cose, Austria salda ed irremovibile, e sorgergli risoluta e minacciosa l'Inghilterra dinanzi. Non pertanto, a non perigliare al di dentro, gli è giuocoforza venire al di fuori, e gettarsi capofitto alla guerra, senza lo sperimentato appoggio della Russia, la quale oggi ha pur essa bisogno di valevoli aiuti. Ma da qual parte si getterà egli prima?

Del riposo degli operai ed artieri nelle feste comandate dalla Chiesa.

I.

Accusati da taluno dei nostri benevoli d'avere uno spirito battagliero, dobbiamo confessare d'essere *naturalmente disposti più alla pace che alla guerra.* Chè se scegliamo questa scambio di quella o imbrandiamo le armi, lo facciamo per adempiere un sacro dovere. Se non vedessimo vilipesa e calpestata ad oltranza e con mezzi i più vili come, bugie, calunnie, spudorate maldicenze ed ogni altra diabolica arte, la Religione nostra santissima, i suoi augusti misteri, il suo Capo e quanti sono i venerandi suoi ministri; se non vedessimo tutto giorno una stampa non libera, ma libertina, che sparge lo *scherno* su quanto v'ha di più sacro e si studia di scalzare non solo i diritti della Chiesa ma lo stesso naturale e divino diritto, e vuole fin dalle fondamenta distrutto ogni principio d'onestà e d'ordine, ben volentieri *useremmo della penna per cantar dolci versi.* Ma quando tutto è lotta contro il dovere, tutto è guerra contro lo stesso buon senso, la sarebbe stonatura morale prendere il liuto, e defezione dal dovere il non imbrandire le armi *per onestamente* combattere ogni inganno ed errore. Sicchè battaglieri dobbiamo esserlo, chè la fede e il nome di cattolici ora più che mai ci chiamano a combattere.

Ed oggi eccoci nel campo in cui ci vuole la *Patria del Friuli.* Sieno quali si vogliano i principii politici di quel giornale, essi non ci risguardano in questo senso chè non ci sentiamo di seguire per principio nè destri nè sinistri. Ad ogni modo il *giusto* e l'*onesto,* quando ci fosse e da una parte e dall'altra, sapremmo sceverarlo dal male; per dovere ci sentiamo portati a non essere ingiusti come sempre si addimostrano con noi i nostri avversari. Non è così però che si debba dire della *Patria del Friuli la quale* ci si mostrò pur talvolta cortese ed ebbe la lealtà di conoscerci e di chiamarci *d'irremovibili convincimenti.* Nello scendere adunque in campo con essa speriamo di non trovarci a fronte di vile avversario, quantunque ciarli oggi un pochino pel manico e prendendo ad esame i nostri due numeri 105 e 106 comparisca con un articoluccio (contro *il foglio clericale udinese*) dove par che si meravigli che ci indirizziamo a parlare agli artisti ed operai, classe ragguardevolissima della *nostra popolazione.*

Monna *Patria,* per chi ci prendete? Siamo cattolici ed irremovibili nei nostri principii basati sulla verità e sulla giustizia, ma appunto per questo, meglio che altri, conosciamo i diritti che ci vengono dal dovere, e se *vogliamo servire a questo non intendiamo di rinnunciare a quelli.* Dunque, se la stampa è libera, se il giornalista deve istruire, se a voi, a tutti i vostri ed agli altri ancora è lecito rivolgersi ora al ministro, ora al senatore, ora al deputato, ora al popolo, anche a noi cattolici *sarà lecito altrettanto.* Dunque da parte le meraviglie, se il giornale cattolico (o *clericale* come vi piace chiamarlo) si indirizza agli operai ed agli artieri.

Vi soggiungerò: siamo onesti e non facciamo malvagie interpretazioni, nè con forma oratoria mutiamo lo stesso senso delle parole. Leggete bene il nostro giornale prima di combatterlo e non vi troverete *esclamazioni* ma semplici narrazioni dei mali che affliggono il popolo. Narrazioni che non puzzano di socialismo nè di comunismo come dite di averne sentito l'odore nelle nostre parole e certo per ischerzo, poichè altrimenti vi sareste ingannata nel riconoscerci d'irremovibili convinzioni che sono basate sul Sillabo il quale nessuno vorrà negarlo, è accerrimo nemico del Socialismo e del Comunismo.

Permetteteci ancora un appunto sul vostro invito agli *Operai di non commuoversi granchè della nostra sembianza atteggiata a pietà* come voi scrivete. Credetelo, alla logica dei fatti gli operai ed artieri si arrenderanno più *facilmente che non ai vostri avvisi.* Il tempo della illusione è passato; e poco rallegra l'artista una cassa di risparmio, se alla fine della settimana o del mese o dell'anno non ha il becco d'un quattrino da depositare là dentro.

Tutto sommato, come voi scrivete, operai ed artisti non ci troveranno gran fatto contro i nostri scritti i quali non domandano po, poi neppur disprezzo ad alcuna legge civile, come si vorrebbe far vedere da taluno, ma il rispetto anzi a quelle leggi che sono il principale fondamento della società.

In fine, prima d'entrare nell'argomento rispetto alle leggi naturali, divine, ed ecclesiastiche a voi dedichiamo quanto scrive la *Stella d'Italia* foglio tutt'altro che clericale; voi dovete conoscerlo: è progressista. « *Liberiamo,* dice essa, l'orizzonte della moderna società da tutta quell'apparenza, da tutto quel teatrale, da quella forma insomma brillante e seducente di cui il secolo del progresso ha saputo, e sa così bene coprirla, e vedremo posto a *nudo* il triste e straziante spettacolo di un popolo, che esteriormente, e in alcune speciali individualità, non v'ha dubbio, migliorò condizione, ma che nelle masse generali e specie nelle classi medie ed infime, relativamente parlando, mantenne le sue condizioni primitive o le peggiorò di molto ».

Notizie Italiane

Senato. (*Seduta del* 15). *Continua la discussione sul progetto per la conservazione dei monumenti.*

Approvansi gli articoli fino al 13.

Discutesi l'inchiesta sul Comune di Firenze.

Pepoli Gioachino vuole che l'inchiesta sia ampia. Una lettera scrittagli da Peruzzi all'epoca della Convenzione del 1864 attesta che, trasportando la Capitale a Firenze, non intendevasi in nessun modo di rinunziare a Roma. L'oratore, *incaricato* dallo stesso Peruzzi, comunicò tale lettera all'Imperatore Napoleone. Teme che Firenze ritrarrà poco refrigerio dell'inchiesta. Parla contro la facoltà attribuitasi dai Ministeri passati di disporre del danaro pubblico senza osservare le norme stabilite dalle leggi. Fa elogio ai meriti particolari della nobilissima città di Firenze.

Magliani dice che il Governo non fece al Comune di Firenze anticipazioni dirette, ma autorizzò soltanto *gl'Istituti* di credito a farne con garanzia del tesoro; vi sono circostanze straordinarie nelle quali il Governo non può dispensarsi dall'uscire da una rigorosa legalità. Il passato Ministero proponevasi di chiedere un *bill* d'indennità. Enumera i titoli *su cui fondasi* il Credito comunale di Firenze per l'occupazione austriaca. Basta quel Credito a coprire le anticipazioni concesse dal passato Ministero. Le misure del passato Ministero non recano alcun danno al Tesoro.

Digny dice che nessun amministratore di Firenze pensò mai che quelle città potesse essere capitale definitiva. L'inchiesta proverà che il Municipio di Firenze non infranse mai le Leggi imposte.

Lampertico, relatore, spiega lo scopo dell'inchiesta, che non reca alcun pregiudizio.

Zanardelli dichiara che durante l'inchiesta il Governo non pregiudicherà in nessun modo la questione. Crede che ogni discussione in merito debbasi riservare dopo finita l'inchiesta. Ritiene necessario di modificare la Legge comunale e provinciale circa le spese obbligatorie dei Comuni. Dichiara che l'inchiesta deve contemplare unicamente le spese fatte dal Comune di Firenze necessariamente ed esclusivamente per l'installamento e trasferimento della Capitale.

Gli articoli del progetto son approvati a scrutinio segreto; l'inchiesta è approvata con 61 voti favorevoli e contrarii 11.

Camera dei Deputati. (*Seduta del* 16).

Leggesi il progetto di Morelli che autorizza il divorzio.

Annunziasi un' interrogazione di Meyer sui *fatti riguardanti la colonia italiana di Santa Fè nella Repubblica Argentina.*

Corti è pronto a rispondere.

Meyer, narrata l'uccisione di molti italiani a Santa Fè, e gl'insulti fatti al Viceconsole italiano Petich, chiede una riparazione all'onore nazionale.

Corti *conferma i fatti;* alcuni ebbero soddisfazione, altri la attendono, e promette un'inchiesta, e quindi di chiedere giuste misure.

Lugli rappresenta il Progetto per la liquidazione delle pensioni dei militari e assimilati ex-pontefici, e chiede che riprendasi allo stato di *relazione.*

Bruzzo, accettando, la mozione è approvata.

Discutesi il progetto dell'approvazione della convenzione addizionale pel servizio marittimo a Brindisi, Taranto, Messina e Catania.

Dopo *raccomandazioni di Mazzarella e* Amadei, è approvato.

Di Blasio presenta il consuntivo del 1877 ed il preventivo pel 1878 pel bilancio della Camera; Cairoli il progetto per la ricostituzione del Ministero d'agricoltura; Righi la relazione per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Billi.

Raccomandando Sella la pronta risoluzione nella ricostituzione del suddetto Ministero, approvasi la proposta di Cairoli, di rimandare il progetto alla Commissione del bilancio.

Bertani e Vollaro svolgono proposte di modificazione alla legge del luglio 1876 per la reintegrazione nei gradi militari di coloro che li perdettero per causa politica.

Bruzzo accetta le proposte.

Seismit-Doda dichiara di rallegrarsi per essersi i fondi al Ministero e quindi poter manifestare i sentimenti patriottici.

Le proposte di Bertani e di Vollaro vengono prese in considerazione.

Approvansi a scrutinio segreto i progetti *di modificazione della Legge sulla Società dei carpentieri di Genova;* di modificazione al procedimento sommario nei giudizi civili, la spesa pel ponte di Pescara, la convenzione pei servizi marittimi di Brindisi, Taranto, Messina e Catania.

I quattro progetti sono approvati. Comunicasi una lettera del ministro dell'interno, colla quale raccomanda la nomina di nove deputati per la Commissione sul progetto

di Legge pel monumento al Re Vittorio Emanuele.

Approvasi la proposta di Lugli di domandarsi la nomina al presidente.

Dovendosi discutere il Regolamento della Camera, leggesi la proposta di 77 deputati di farne un esperimento trimestrale.

Pierantoni, Minghetti e Crispi la combattono; Pissavini, per riguardo al relatore Corbetta assente per urgenti motivi, propone di differire la discussione fino al suo ritorno.

Approvasi finalmente una proposta di Tamaio, sostenuta da Righi, di mandare a novembre la discussione del Regolamento.

— La *Gazzetta ufficiale* del 15 contiene: Nomine nell' Ordine della Corona d' Italia. Un decreto reale in data 18 aprile, che erige in ente morale la *Istituzione pei concorsi Cristofori* in Firenze Nomine promozioni e disposizioni nel personale giudiziario. La dimostrazione dei risultati del conto del Tesoro al 30 aprile.

— Produssero alquanta impressione a Roma le dichiarazioni fatte da Tisza nel Parlamento ungherese circa i provvedimenti militari reputati opportuni alla frontiera Sud e Sud-est dell' Impero austro-ungarico.

La *Riforma* dice che simili dichiarazioni desteranno l' attenzione degli italiani, giacchè queste notizie aggravano singolarmente la situazione.

— Il *Mon. delle strade ferrate* annunzia, che nella prossima settimana saranno contemporaneamente presentati alla Camera il progetto per l' esercizio provvisorio governativo delle Ferrovie dell'Alta Italia, e quello per le costruzioni, il quale ultimo non attende che il *complemento nella parte finanziaria.*

— Il *Fanfulla* è informato che l' onor. ministro della pubblica istruzione studiando e provvedendo a una riforma dell' istruzione secondaria, ha in animo di rendere meno complicati e meno gravosi pei giovanetti gli esami di licenza liceale, che hanno tante volte provocato dei lamenti anco da parte dei padri di famiglia.

— Secondo la *Voce della Verità*, al ministero dell' interno è un andirivieni di prefetti chiamati a ricevere istruzioni ed informare il ministro sullo stato delle provincie e sull' andamento dell' amministrazione.

— L' *Osservatore Romano* scrive:

Il *ministro della guerra* non vuole dare amnistia agli ufficiali dell' esercito ammogliati col solo vincolo religioso.

Nella circolare poi recante questa disposizione si legge questa frase:

« *Per la legge dello Stato il vincolo religioso non ha per sè effetto alcuno, e quindi l' unione con esso contratta non costituisce che un concubinato.* »

Quando nelle alte sfere si capovolge il concetto morale e si muta il senso delle *parole e degli atti e al bene si dice male e al male bene*, è naturale che nel basso il sentimento morale sia capovolto e la turpitudine pigli il posto della virtù. Disgraziati i paesi, disgraziati i governi dove alla santità *del matrimonio religioso si dà il nome di concubinato!*

— La S. Congregazione di propaganda Fide dopo avere inviato nello scorso settembre nelle Indie per le vittime della fame la somma di fr. 25,000, ha pure spedito non ha guari allo stesso scopo a vari vicarii apostolici delle Indie e della Cina altra somma di fr. 20,000, parte della quale circa (f. 14 mila) pervenuta alla medesima da pii oblatori del Belgio

COSE DI CASA E VARIETÀ

Sorvegliate i fanciulli. In Cordenons, il 12 andante, un fanciullo d'anni 4, spintosi per curiosità verso una caldaia, ove bolliva del siero di latte, disgraziatamente cadeva colla testa entro la stessa riportando gravi scottature per le quali poche ore dopo soccombeva.

Visita stradale. Ieri l'ingegnere provinciale cav. Asti ritornava da una sua visita alle strade provinciali dei Distretti di Cividale e Palma, e prima aveva visitate quelle della Carnia. Lo scopo di questa visita non è soltanto quello che il nuovo ingegnere-capo prenda cognizione di esse; bensì anche di conseguire ogni possibile economia nella loro manutenzione.

Il Consiglio provinciale sarà presto convocato in seduta straordinaria, dacchè v'hanno affari importanti a trattarsi, e pei quali non è conveniente aspettare l'ordinaria seduta di agosto.

Contravvenzioni. Gli agenti di P. S. di Udine ieri contestarono la contravvenzione a' sensi dell' articolo 46 Legge di P. S. ad altresei persone che affittavano stanze, appartamenti ammobigliati o letti, per un *termine minore di un trimestre*, senza la prescritta licenza.

Coloro adunque che si trovano in simile irregolarità si affrettino a mettersi in ordine onde non incappare nella multa e spese di processo relative per la contravvenzione che venisse loro contestata.

Notizie Estere

Germania. Hödel *persiste nel negare* di aver voluto tirare sull' imperatore. Domenica quando sotto buona scorta fu portato da un fotografo per fargli fare il ritratto e gli fu posto in mano il revolver diretto verso un punto opposto alla sua persona, egli disse: « *Non è così che lo teneva perchè lo aveva diretto contro di me.* » Anche dopo che lunedì il dottor Liman ebbe parlato con lui circa venti minuti, constatando che aveva una malattia contagiosa, Hödel disse al custode, alludendo al dottore; « Anche lui dice che ho voluto uccidere l' *imperatore*, tutto quest' affare è una incongruenza. »

Nelle ore pomeridiane di lunedì dovè subire un interrogatorio lunghissimo. L' imputato che erasi rimesso dallo sbigottimento del *giorno precedente*, rispose colla abituale sfrontatezza attenendosi a *negare di aver voluto* uccidere l' imperatore e sostenendo che trattavasi di un suicidio. Cadde in diverse contradizioni e fatto avvertito di ciò, contrasse il volto e tacque. Sui suoi parenti disse che *suo padre, di cui* portava il nome era morto e che sua *madre, nata* Traber, erasi rimaritata con un certo Lehman di professione calzolaio a che vivevano a Lipsia. Pare invece che sia un figlio naturale della Traber. È stata arrestata a Lipsia alla *posta una cassa con una lettera* spedita alla madre il giorno *prima dell' attentato*. Si crede che Hödel abbia dei complici e perciò sono state arrestate a Lipsia diverse persone che ebbero rapporti con lui.

È pervenuta dal procuratore di Stato di Naumburg la notizia alle autorità di Berlino che Hödel era ricercato per rispondere dei reati di offese all' imperatore e per avere sparso notizie false. A Lipsia fu già punito con dieci frustate per furto.

Un impiegato del ministero dei culti ha deposto di essersi trovato sotto i Tigli in cammino per recarsi dal ministero alla sua abitazione nel punto medesimo in cui passava la carrozza imperiale e di aver veduto Hödel, celandosi dietro un legno che passava, alzar la mano e mirare contro l' imperatore. Dopo sparato il primo colpo Hödel saltò di dietro alla carrozza e quando fu lontano circa sei passi, sparò una seconda volta. L' impiegato ha veduto che Hödel col braccio stesso ha diretto l' arma contro la testa dell' imperatore

— In conseguenza dell' attentato da ora in poi l' imperatore non uscirà più solo, ma sarà scortato dalle guardie di città a cavallo.

Fu notato che nella seduta di lunedì, quando il presidente del Reichstag propose un evviva all' imperatore, Rittinghausen ed un altro deputato socialista si alzarono, ma non si unirono al grido unanime di tutti gli altri deputati.

Russia. Il *Messaggere del Governo* pubblica, come già ci ha detto il *telegrafo*, un *proclama* col quale il Comitato centrale di Mosca invita la popolazione dell' impero a fornire i mezzi per armare una flotta volontaria che possa contribuire alla difesa del paese. Il testo del proclama è il seguente:

« A Dio è piaciuto d' inviare alla Russia una nuova tribolazione. L'irreconciliabile nemica ci minaccia colla guerra. Concittadini! Sopporteremo noi che il nemico distrugga il frutto delle nostre vittorie e che riponga sotto il giogo i popoli da noi liberati? Il nostro nemico è potente in mare. La sua forza supera di gran lunga la nostra in numero. Vi è mezzo però di chiudergli le sue comunicazioni marittime e di menargli un gran colpo. Chi non sa che tutti i suoi interessi si concentrano nel guadagno e nelle conquiste? Trentamila de' suoi legni coprono tutti i mari del mondo. Esso possiede una numerosa marina mercantile; su quella dobbiamo dirigere i nostri attacchi. Mentre il nemico vuol chiudere i nostri mari e bombardare ed ardere i villaggi delle nostre coste, come durante la guerra di Crimea, la sua flotta commerciale sparsa sui vasti Oceani deve soffrire delle miserie che reca la guerra. Per questo ci occorrono legni agili e solidi che minaccino ad un tratto le vie marittime *commerciali* del nostro nemico. L' ultima guerra ha coperto di gloria i marinari russi, che, su navi leggere combattevano con forze disuguali contro le terribili corazzate. Date loro veri legni atti a navigare, e inviateli a dar la caccia ai legni nemici, ed il nostro nemico dovrà abbassare il suo orgoglio. Figli della Russia, voi che ogni volta sorgeste come un sol uomo, quando il pericolo minacciava la madre comune, rispondete coraggiosi all' appello che vi fa la Russia, e organizzate una flotta volontaria che mostri al mondo una volta ancora che cosa può operare il popolo russo quando trattasi dell'onore della patria. Ma il tempo stringe. Bisogna agire con sollecitudine. Se si vuole la pace giova armarsi per la guerra. »

Francia. La *Defense* dà con riserva le seguenti notizie relative alla prossima festa del centenario di Voltaire:

« Si attribuisce a parecchi deputati cattolici della destra l' intenzione formale di organizzare una contro-dimostrazione alla cerimonia del 30 maggio.

« Il luogo del convegno sarebbe il giardino delle Tuileries ai piedi della statua di Giovanna d' Arco

« I contro-dimostranti porterebbero degli orifiamma con sopra riprodottevi le dichiarazioni anti-francesi e anti democratiche del *patriarca di Ferney.*

« Il governo non sa ancora se dovrà impedire ad un tempo la cerimonia e la contro-dimostrazione.

— I *Droits de l'Homme* annunciano una prossima grande adunanza cui prenderanno parte tre delegati per ogni società operaia *onde pronunziarsi sul ricevimento dei delegati* all' Esposizione universale e sull' organizzazione d'un congresso internazionale socialista operai.

Questione del giorno. I dispacci di Pietroburgo ai giornali inglesi annunciano che il conte Schuvaloff giunse colà la sera del 12 e che ebbe quasi subito due colloqui collo Czar. Nulla però è ancor noto con precisione in torno allo scopo vero della sua missione. Un dispaccio allo *Standart* ha questi particolari sull' arrivo del conte Schouvaloff: « Allorchè *egli giunse a Pietroburgo* fu introdotto immantinenti presso l' imperatore. Raccontasi che nel uscire dal palazzo egli, rivolgendosi ad alcuni di quelli che avvicinano l' imperatore, dicesse: « Possiamo sperare nella pace. »

Ed in un altro dispaccio da *Pietroburgo* dello stesso foglio leggesi: « Nelle classi educate non si desidera la guerra, ma l'indignazione popolare è grandissima contro l' Inghilterra; si teme che la sua attitudine ostinata possa condurre ad un conflitto. Il significato che si annette al viaggio del conte Scouvaloff ha calmato un poco gli animi. Egli è stato stamani a visitare il principe Gortschakoff, al quale la debolezza sopraggiunta impedisce assolutamente di occuparsi d' affari. *Più tardi il conte* ebbe un colloquio coll' imperatore. »

— Particolari informazioni giunte da Vienna all'*Osservatore Romano* fanno sapere che sull'orizzonte politico crescono i punti neri.

L'Austria *ripudia* ciò che la Russia ha stabilito nel trattato di Santo Stefano riguardo al Montenegro, alla Serbia ed alla Bulgaria.

Si crede che il governo russo non aderisca al *memorandum* inglese che sarebbe la distruzione del trattato suddetto.

TELEGRAMMI

Pietroburgo, 16. Il Consiglio dei ministri presieduto dall' imperatore si occupò delle comunicazioni fatte da Schuwaloff, e giudicò che esse hanno *basi insufficienti* per continuare le trattative. Il movimento rivoluzionario continua. L'organo segreto di Listky propaga idee repubblicane-socialiste.

Roma, 16. Nei circoli parlamentari fecero notevole impressione i documenti riguardanti le anticipazioni fatte dal Governo al Municipio di Firenze. Sono più gravi ancora quelli riguardanti la Banca toscana.

Vienna, 16. Vedendo ormai la diplomazia russa che una soluzione della questione orientale dietro la base del trattato di Santo Stefano rendesi impossibile, tentasi di dare almeno una soluzione sospensiva alla questione. Il *disarmo marittimo e terrestre* della Turchia, l'estesa autonomia a tutte le Provincie abitate da Cristiani, legandole soltanto, mediante un tributo, alla Porta, nonchè la conservazione, tranne minime eccezioni, dell'attuale integrità geografica della Turchia, sarebbero le *formule dietro le quali* si tenta di salvare in Oriente l'avvenire e le mire della Russia e di ristabilire per ora la pace.

Vienna, 16. Nella prossima settimana sarà prolungato ancora un mese il provvisorio con l'Ungheria. Dal 1. giugno sarà sospesa la borsa serale festiva.

Londra, 16. Si assicura già stipulata l'alleanza fra l'Inghilterra e l'Egitto. Tredici legni russi, armati di 92 cannoni, incrociano nel Pacifico.

Pietroburgo, 16 La propaganda rivoluzionaria diffuse un proclama che fa voti per l'istituzione della Repubblica sociale. Il Governo ha fatto cancellare dalle liste dei giurati le persone che gli sono sospette. Finora prevalgono le influenze del partito panslavista in senso opposto all' opera di Schuwaloff.

Budapest, 16. Le dichiarazioni esplicite fatte dal ministro Tisza nella Camera intorno alla politica estera della Monarchia, produssero una favorevolissima impressione da per tutto. Dietro queste manifestazioni del ministro presidente Tisza cade ogni illusione che la Monarchia austro-ungherese possa passare ad accordi separati colla Russia, o accettare la soluzione della questione orientale dietro i dettami del trattato di Santo Stefano, *mentre vi è detto chiaramente* che il nuovo ordine pubblico nell' Oriente deve essere regolato di piena intelligenza colle Potenze occidentali da un Congresso, e, se la pace fosse turbata, onde arrivare a questa meta, questo Impero si troverà al fianco di coloro, i quali hanno in questa vertenza interessi paralleli o identici con esso.

Londra, 16. Il *Times* ha da Filadelfia: La Russia comperò 200 mila fucili, ne ordinò 500 mila. Il *Times* ha da Pietroburgo: Schuvaloff ha frequenti colloqui col direttore degli affari esteri; ritornerà a Londra il 21 corrente. Le influenze pacifiche prevalgono. Gli ostacoli ad un accordo tra la Russia e l'Inghilterra sono meno gravi. Lo *Standard* ha da Vienna: Gl'insorti della Rumelia occupano due passi dei Balcani.

Roma, 16. Il *Diritto* dice che il Consiglio comunale di Genova fu sciolto. Calvino, segretario generale del Consiglio di Stato, fu nominato commissario.

È insussistente la notizia che il ministero intenda di traslocare il prefetto Casalis. Il prefetto di Genova è atteso oggi a Roma; ma ritornerà sollecitamente alla sua sede.

Budapest, 17. La Camera approvò ieri il progetto di realizzazione del credito di 60 milioni.

L' estrema sinistra votò contro.

Londra, 17. Ieri alla Camera dei Comuni Cross disse che prese misure di precauzione nei distretti insorti, e che il Governo autorizzò la chiamata delle truppe, *ma il loro impiego finora non è necessario,* poichè non avvennero altri disordini, sebbene il timore non sia completamente svanito.

Gazzettino commerciale.

Sete. *Milano*, 14. La domanda di quasi tutte le categorie di sete sul nostro mercato continua; ma lo *sperato* miglioramento dei prezzi trova della resistenza: fa eccezione qualche favore pel classico e per la marca, fin d' ora dimenticati.

Milano, 15. La domanda continua attiva e dà *luogo* ad affari, comunque non tanti, quanti sarebbero facilmente conclusi se i venditori non aumentassero le pretese di rialzo.

Lione, 15. Mercato con maggiori transazioni; prezzi stazionari.

La cifra *importante* della stagionatura è causata da alcuni regolamenti di conti.

Oggi passarono alla condizione:

	Francia e Italia		*Asiatiche*	
Organzini	Balle	21	Balle	43
Trame	»	35	»	25
Gregge	»	25	»	43
Pesate	»	1	»	143
Totale	Balle	82	Balle	254

Peso totale chilog. 22,827.

Pietro Bolzicco *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 16 maggio

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	79 55 a	79.65
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 22.16 a	L. 22.18
Fiorini austr. d'argento	2.42	2.43
Bancanote Austriache	2.27.1[2	2.28.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 22 16 a	L. 22 18
Bancanote austriache	227,50	228.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.	5.—	
» Banca di Credito Veneto	5.1[2	

Milano 16 maggio

Rendita Italiana	79.90
Prestito Nazionale 1866	27.—
» Ferrovie Meridionali	340.—
» Cotonificio Cantoni	150.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	250.—
» Pontebbane	378.—
» Lombardo Venete	262.—
Pezzi da 20 lire	22.16

Parigi 16 maggio

Rendita francese 3 0[0	74.22
» » 5 0[0	109.27
» italiana 5 0[0	72.70
Ferrovie Lombarde	153.—
» Romane	72.—
Cambio su Londra a vista	25 16.—
» sull'Italia	7.3[4
Consolidati Inglesi	96 3[16
Spagnolo giorno	13.—
Turca » »	8.1[2
Egiziano » »	—.—

Vienna 16 maggio

Mobiliare	214.30
Lombarde	72.—
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	251.—
Banca Nazionale	800.—
Napoleoni d'oro	9.71.1[2
Cambio su Parigi	48.85
» su Londra	121.30
Rendita austriaca in argento	64.80
» » in carta	—.—
Union-Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 8 maggio 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol. da L.	25,50	a L.	—.—
Granoturco	» »	17.—	»	17.75
Segala	» »	18.—	»	—.—
Lupini	» »	11.—	»	—.—
Spelta	» »	24.—	»	—.—
Miglio	» »	21.—	»	—.—
Avena	» »	9.50	»	—.—
Saraceno	» »	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	» »	27.—	»	—.—
» di pianura	» »	20.—	»	—.—
Orzo brillato	» »	26.—	»	—.—
» in pelo	» »	14.—	»	—.—
Mistura	» »	12.—	»	—.—
Lenti	» »	30.40	»	—.—
Sorgorosso	» »	10.50	»	—.—
Castagne	» »	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 maggio 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	751.2	750.7	752.2
Umidità relativa	65	50	76
Stato del Cielo	misto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	calma	S W	calma
Vento (vel. chil.	0	4	0
Termom. centigr.	19.7	23.8	18.1

Temperatura { massima 26.8 / minima 14,5 }
Temperatura minima all'aperto 12,6

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.12 ant. / » 9.19 ant. / » 9.17 pom.	per Trieste	Ore 5.50 ant. / » 3.10 pom. / » 8.44 p. dir. / » 2.50 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant. / » 2.45 pom. / » 8.22 p. dir. / » 2.14 ant.	per Venezia	Ore 1.40 ant. / » 6.5 ant. / » 9.44 a. dir / » 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant. / » 2.24 pom. / » 8.15 pom.	per Resiutta	Ore 7.20 ant. / » 3.20 pom / » 6.10 pom.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.